



Rassegna stampa 28 maggio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

ALTERNATIVE

Carabinieri e Comitato Paritetico Territoriale lavoreranno insieme per due anni

Maggiore sicurezza sui cantieri edili attraverso progetti di formazione

Carabinieri e Comitato Paritetico Territoriale insieme per garantire più sicurezza sui cantieri edili. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato dalle parti ieri mattina nella sede del CPT di Foggia su Via Napoli, presenti all'incontro il comandante del gruppo Carabinieri per la Tutela del Lavoro di Napoli, il tenente colonnello Gaetano Restelli e il presidente del Cpt di Foggia, Salvatore Di Trani e Urbano Falcone.

"Il Cpt di Foggia, ente che si occupa di prevenzione infortuni, igiene ed ambiente di lavoro gestito bilateralmente dalle parti sociali dell'edilizia di Capitanata - si legge nella nota stampa - si impegna a formare, senza spese per la Pubblica Amministrazione, i militari dell'Arma dei Carabinieri, attraverso corsi di for-

La firma dell'accordo si è svolta ieri mattina nella sede del Cpt



I risultati

Le attività formative svolte dall'Arma verranno elencate in un libretto formativo

mazione, di aggiornamento e di perfezionamento, seminari incontri monotematici ed altri strumenti". Inoltre, l'ente bilaterale "provvederà anche all'organizzazione di stage formativi direttamente in 'cantieri scuola', al fine di approfondire le conoscenze specifiche dei militari dell'Arma in materia di sicurezza sul lavoro in edilizia".

I due soggetti sottoscrittori dell'accordo avrà due anni di durata e i firmatari si impegnano "a scambiarsi informazioni utili, rispettivamente, alla programmazione della attività ispettive ed alla consulenza nei confronti delle imprese e ad istituire uno specifico libretto formativo individuale", nel quale saranno annotate tutte le attività formative svolte dai militari dell'Arma nel periodo di collaborazione".

Le vie della ripresa

LE PRIORITÀ DELLE IMPRESE

Industria decisiva per ripartire

Oggi l'intervento del presidente Squinzi all'assemblea di Confindustria all'Expo di Milano

Nicoletta Piccolo
ROMA

L'aveva già annunciato l'anno scorso: l'assemblea di maggio 2015 si sarebbe tenuta all'Expo. A riprova dell'impegno delle imprese per questo grande evento, su cui il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha creduto sin dall'inizio, come occasione di ripartenza del paese.

«Confindustria ha scelto di esserci, di metterci anima e faccia, Expo sarà un'occasione irripetibile per l'Italia, la possibilità di far

LE INIZIATIVE

Un video Rai per testimoniare l'eccellenza dell'industria agro-alimentare. Al via la mostra «Fab Food. La fabbrica del gusto italiano»

vedere al mondo il meglio del paese e della nostra industria», ha detto Squinzi il 6 maggio, intervenendo all'assemblea privata. Lo ripeterà questa mattina, davanti a duemila invitati all'assemblea pubblica.

Mettere l'industria al centro, come motore della crescita, creare un contesto competitivo, favorevole allo sviluppo: su queste battaglie si è cimentato Squinzi nei tre anni di presidenza. Un impegno che gli è stato riconosciuto dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi: «caro Giorgio, hai posto al centro del tuo mandato il recupero della centralità del manifatturiero nella nostra economia. È un paradigma che il governo condivide pienamente e su cui

sta concentrando il suo impegno con riforme e misure che puntano a rafforzare la competitività del nostro sistema industriale», è scritto nella lettera che Renzi ha inviato a Squinzi.

Il presidente del Consiglio, come scrive nelle prime righe, è impegnato in un lungo viaggio nel Mezzogiorno: oggi sarà a Melfi, nella fabbrica Fca, con l'ad Sergio Marchionne, e poi a Olbia per l'apertura del cantiere dell'Ospedale Mater Olbia. Ma ha voluto far arrivare a Squinzi gli auguri per l'assemblea. All'Expo, appunto: «Abbiamo vinto questa sfida insieme - ha scritto Renzi - e per questo desidero ringraziarti, pregandoti di estendere il mio ringraziamento a tutte le donne e gli uomini di Confindustria, che hanno contribuito con il loro impegno a centrare questo obiettivo». Ci sono segnali di ripresa: e l'invito di Renzi agli industriali è di continuare a lavorare insieme, mettendo al centro «il rilancio dello sviluppo della manifattura e dell'economia reale».

Alcune riforme realizzate dal governo sono anche frutto del pressing di Confindustria: il mercato del lavoro, la nuova Sabatini, il taglio dell'Irap, il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Bisogna andare avanti con la semplificazione burocratica, la giustizia, il fisco. Bisogna eliminare quegli ostacoli di contesto, sottolineati anche dal Governatore della Banca d'Italia nella relazione di martedì, per consentire alle aziende di essere competitive, crescere, investire di più e innovare. Un rinascimento industriale, come l'ha definito più vol-

La lettera di Renzi a Squinzi/1

«Condivido la centralità del manifatturiero che hai posto al centro del tuo mandato»

La lettera di Renzi a Squinzi/2

«L'Expo è un evento di grandissimo successo per l'Italia. Abbiamo vinto questa sfida insieme»



Leader degli Industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

I punti fermi

1 INDUSTRIA AL CENTRO

Manifattura motore di sviluppo
Le riforme strutturali sono state il cavallo di battaglia di Squinzi, sin dall'avvio del suo mandato come presidente di Confindustria. Con l'obiettivo di creare un contesto favorevole alla crescita, mettendo l'industria al centro, come motore di sviluppo. E l'assemblea di Confindustria di oggi arriva proprio dopo le riflessioni del Governatore di Bankitalia, che ha confermato i segnali di ripresa ed ha sollecitato le riforme

2 RIFORME STRUTTURALI

Dalla semplificazione al fisco
Alcune riforme realizzate dal governo sono anche frutto del pressing di Confindustria: il mercato del lavoro, la nuova Sabatini, il taglio dell'Irap, il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Per Confindustria bisogna andare avanti con la semplificazione burocratica, la giustizia, il fisco. Occorre eliminare quegli ostacoli di contesto per consentire alle aziende di essere competitive

3 IL NUOVO ASSETTO INTERNO

Governance più snella
Le riforme che chiede al paese Squinzi le ha realizzate all'interno di Confindustria, con la Commissione Pesenti e il nuovo Statuto. Un cambiamento «storico» l'ha definito Squinzi nell'assemblea privata: governance più snella, accorpamenti e nuove regole per essere ancora più forti nell'azione di tutela e spingere nel paese una cultura industriale

te Squinzi, come motore di sviluppo e occupazione.

Questa mattina in apertura dell'assemblea ci sarà una novità: sarà proiettato in anteprima internazionale un video di sette minuti realizzato dalla Rai e presentato dal direttore generale, Luigi Gubitosi, che testimonia l'eccellenza dell'industria agroalimentare del nostro paese. Poi interverrà Squinzi e subito dopo il ministro dello Sviluppo, Federica Guidi. Insieme, Squinzi e la Guidi, alla fine dell'assemblea, inaugureranno la mostra che Confindustria ha organizzato lungo il Cardo di Padiglione Italia: «Fab Food. La fabbrica del gusto italiano», un progetto multimediale curato dal Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano.

Squinzi affronterà i temi della crescita e della competitività delle imprese davanti a rappresentanti delle istituzioni, della politica, del sindacato. Nell'Auditorium ci saranno, tra gli altri, il commissario dell'Expo, Giuseppe Sala, i ministri dell'Interno, Angelino Alfano, del Lavoro, Giuliano Poletti, dell'Agricoltura, Maurizio Martina, dell'Ambiente, Gianluca Galletti, i segretari generali dei sindacati.

Le riforme che chiede al paese Squinzi le ha realizzate all'interno di Confindustria, con la Commissione Pesenti e il nuovo Statuto. Un cambiamento «storico» l'ha definito Squinzi nell'assemblea privata: governance più snella, accorpamenti e nuove regole per essere ancora più forti nell'azione di tutela e spingere nel paese una cultura industriale.

Gli appuntamenti all'Esposizione



LA FABBRICA DEL GUSTO

L'inaugurazione della mostra Fab Food, la fabbrica del gusto italiano, si terrà oggi al termine dell'assemblea di Confindustria, con il presidente Squinzi e il ministro Guidi che taglieranno il nastro. Il progetto, curato dal Museo Nazionale della Scienza e

della Tecnologia di Milano, si svilupperà in un padiglione espositivo di 900 mq su due livelli, e proporrà attrazioni creative, ma puntuali per illustrare la complessità e le connessioni della filiera agro-alimentare italiana

IL VIDEO SULL'ECCCELLENZA AGROALIMENTARE

Nell'assemblea di Confindustria, al consueto programma di lavori - relazione del presidente Giorgio Squinzi e intervento del ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi - si aggiunge quest'anno una particolarità: la

presentazione, in anteprima mondiale, di un video celebrativo dell'eccellenza agroalimentare italiana realizzato dalla Rai. Il video sarà presentato dal Dg Rai, Luigi Gubitosi, prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea

UNA SCUOLA PER L'EXPO

«Adotta una scuola per EXPO 2015» è il progetto di Confindustria e ministero dell'Istruzione volto a mobilitare l'intero Sistema Associativo per favorire la partecipazione delle scuole ad EXPO Milano 2015. Ad oggi sono oltre 70 le realtà del

sistema Confindustria coinvolte nel progetto, tra associazioni e federazioni, sia territoriali sia di categoria, e aziende che lo adottano direttamente. Gli studenti che andranno ad EXPO Milano 2015 grazie al Sistema Confindustria sono ad oggi più di 4.000

Le vie della ripresa

LE RIFORME DEL LAVORO E DELLA SCUOLA

La prossima settimana esame degli ultimi 4 decreti: Cig, politiche attive, ispezioni e semplificazioni

Aumento progressivo fino al massimo del 15% del contributo delle imprese che utilizzano la Cig

Jobs act, tetto a 36 mesi tra Cig e solidarietà

Naspi a 24 mesi anche dopo il 2016 - Stop aumento contributi se c'è boom di trasformazioni

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

Un mix fatto di contratti di solidarietà e di cassa integrazione assicurerà un sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro fino a 36 mesi. Mentre per chi perde il lavoro, la durata della Naspi si estenderà in modo strutturale a 24 mesi dal 2017 (quando doveva scendere a 18 mesi di durata).

Sono alcune delle novità illustrate ieri dal ministro del lavoro, Giuliano Poletti, ai rappresentanti delle parti sociali, nell'incontro in vista dei 4 decreti attuativi del Jobs act (cig, politiche attive, ispezioni e semplificazioni) che saranno varati dal prossimo consiglio dei ministri ai primi di giugno. «Abbiamo trovato le risorse per uniformare a 24 mesi la durata del nuovo assegno di disoccupazione in vigore da maggio», ha spiegato il ministro annunciando un nuovo faccia a faccia con sindacati e imprese prima della prossima riunione di governo. Per la Cig, che viene estesa agli appren-

diti, è confermato il nuovo meccanismo ispirato al principio del bonus malus, ovvero più ricorri agli ammortizzatori e più paghi. È prevista un'addizionale che gradualmente può salire fino ad un massimo del 15%, in base all'utilizzo della cig (9% per i primi 12 mesi, 12% fino a 24 mesi e 15% fino a 36 mesi). La du-

POLETTI

«Estendiamo la Cig alle piccole imprese sopra i 5 dipendenti e agli apprendisti. Allungamento stabile del nuovo sussidio»

rata della cassa integrazione ordinaria e straordinaria è fissata in 24 mesi, calcolati però in un quinquennio mobile (prima era fisso, ma il periodo scadeva il 10 agosto 2015). La cig o la cigs possono essere prolungate fino a 36 mesi, se prima viene utilizzato il contratto di solidarietà per 24 mesi (viene con-

tegiato come 12 mesi ed equiparato come trattamento alla Cigs, compresi i massimali retributivi). Non sarà più possibile il ricorso alla Cig in caso di cessazione definitiva delle attività o di ramo di essa. Novità anche per le piccole imprese che finora erano escluse dagli ammortizzatori ordinari e potevano contare sulla cassa in deroga, finanziata dalla fiscalità generale. Dovranno contribuire aderendo ad un fondo bilaterale di solidarietà: quello degli artigiani l'aliquota salirà allo 0,45%. Altrimenti dovranno aderire al fondo residuale per il quale l'aliquota ordinaria è fissata allo 0,45% se sono imprese da 5 a 15 dipendenti, e allo 0,65% da 15 in su (oggi è lo 0,50% per tutti). Uno "sconto" dello 0,20%, invece, verrà applicato alle imprese che oggi pagano l'1,90% e quelle con più di 50 dipendenti che pagano il 2,20%, e avranno un'aliquota, rispettivamente, dell'1,70% e del 2%. Per Serena Sorrentino (Cgil) «il governo punta a ridurre le risorse per la cig per finanziare le politiche attive, senza prevedere fi-

nanziamenti aggiuntivi. È inaccettabile considerando la crisi». Per Gigi Petteni (Cisl) «se la tutela è nel mercato e non più nel posto di lavoro, bisogna rafforzare le politiche attive che rappresentano l'anello debole». Per Tiziana Bocchi (Uil) «la politica dei due tempi non funziona. Non vorremmo che ci possa essere una sfasatura tra ammortizzatori e politiche attive nella quale i lavoratori non siano supportati».

Mentre per Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano, «è positivo che il governo vari tutti e 4 i Dlgs mancanti, e che la cig e le politiche attive viaggino finalmente in parallelo».

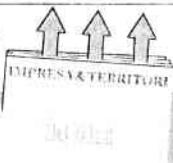
Non si è parlato ieri di riordino delle tipologie contrattuali, anche se il governo è deciso a cambiare la contestata clausola di salvaguardia che prevede un contributo per le gestioni previdenziali, a carico di datori di lavoro e autonomi, per le stabilizzazioni dei collaboratori, se i fondi della legge di stabilità saranno insufficienti coprire un'eventuale ondata di trasformazioni di



Lavoro. Il ministro Giuliano Poletti

collaborazioni (che hanno un'aliquota del 27,7%) in contratti a tempo indeterminato (che beneficiano della decontribuzione nel 2015). Per eventuali spese aggiuntive verrà utilizzata una sorta di "cauzione" garantita dalle risorse del Fondo occupazione, se non bastassero interverrà il governo. «L'importante è risolvere i problemi - spiega il presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia - e chiarire alle aziende che non ci saranno aumenti di contributi». Si profila una novità per l'apprendistato che sarà possibile dal terzo anno scolastico, ovvero a partire dai 16 anni. Novità anche sull'individuazione del perimetro del lavoro subordinato, che serve per contrastare le false cocco, ed è definito dal Dlgs come una prestazione eterorganizzata ed eterodiretta (in riferimento a tempi e luogo di lavoro). Viene meno il riferimento alla ripetitività della prestazione contenuta nel testo originario, come caratteristica del lavoro subordinato.

CRIP/CELESTRETTA



DORSO ESTRAIBILE

Tutti i giorni focus e analisi sull'economia reale

Commercio estero. Rapporto Sace: nel 2017-2018 accelerazione delle vendite grazie al Medio Oriente

L'export crescerà a ritmi del 5%

Saranno decisive le strategie e la promozione dell'agroalimentare

Laura Cavestri
MILANO

Più veloci, finalmente. Dopo 2 anni di false partenze, le nostre esportazioni di beni accelereranno il loro passo nel 2015, crescendo a un tasso doppio rispetto all'anno precedente e passando, dunque, dal 2 al 3,9%, in una dinamica positiva che nel 2017 e 2018 dovrebbe toccare il 5 per cento.

A spiegarlo è "Re-Start", il Rapporto Export di Sace 2015/2018, presentato ieri a Milano, che quest'anno suggerisce due vie per rafforzare la presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali: valorizzare la filiera agroalimentare e identificare quali sono le geografie più promettenti per i prodotti italiani, attraverso il nuovo indicatore *Export Opportunity Index*, che da 0 a 100 "misura" il miglior mercato potenziale per ciascuna tipologia di prodotto.

In pratica, un modello economico che tiene conto della domanda locale, del grado di penetrazione dei beni italiani e dello sforzo specifico del Sistema Italia per acquisire maggiori quote di mercato.

Ma dove si collocano le migliori opportunità? «Le maggiori opportunità per le imprese», spiega Roberta Marracino, direttore dell'area studi e comunicazione di Sace - si collocano in 39 Paesi che rappresentano quasi tre quarti del nostro export. In testa ci sono Arabia Saudita, con un indice di 85 e Regno Unito (79), strettamente tallonati da Germania ed Emirati arabi (entrambi a 78) e dal Belgio (77). Ma anche Algeria (76), Corea del Sud (75). E la Cina (74) precede addirittura gli Usa (72).

Mentre si conferma debole (tranne Messico e Brasile) la presenza italiana in America latina, si convive con l'instabilità nell'area Mena (esportando meccanica strumentale in Nord Africa e beni di consumo nella penisola arabica). Nell'Africa sub-sahariana dove l'unico mercato realmente importante sembra il Sudafrica, bisogna presidiare meglio Nigeria, ma anche Angola, Ghana e Mozambico.

«Continuiamo ad avere un ampio potenziale inespresso - ha aggiunto Marracino - Le imprese tra i 10 e i 49 dipendenti che

esportano sono il 47% in Germania, il 48% in Spagna e appena il 29% nel nostro Paese. Da noi, su circa 75 mila imprese esportatrici ricorrono solo 14.500 ricavando dall'estero oltre il 25% del loro fatturato. Ci sono almeno 60 mila Pmi tra i 20 e i 50 milioni di euro di fatturato che potrebbero penetrare meglio i mercati esteri». Il problema dimensionale, come mostra il confronto con gli altri Paesi, è solo un aspetto. Il nostro principale punto debole è la distribuzione commerciale. Una lacuna che ci penalizza non poco, ad esempio, sul fronte agro-alimentare, cui Sace, quest'anno, dedica un'ampia parte del suo rapporto.

Se indirizzassimo, ad esempio, pere, conserve e vino solo nei mercati davvero strategici, avremmo, con soli dieci prodotti alimentari, un aumento dell'export fino a 7 miliardi entro il 2018. Eppure, nonostante l'elevata specializzazione regionale, il 74% dell'export di food lo fanno solo 5 regioni italiane: Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Campania.

I mercati a più alto potenziale per il made in Italy

Numeri indice. Il valore 100 rappresenta l'opportunità massima

Arabia Saudita	85
Regno Unito	79
Germania	78
Eau	78
Belgio	77
Algeria	76
Corea del Sud	75
Cina	74
Paesi Bassi	74
Australia	74
Qatar	74
Usa	72
Norvegia	71
India	71
Slovacchia	70
Turchia	70
Sudafrica	69
Polonia	68
Messico	67
Brasile	66

Fonte: Sace